

# Meccanica in calo nel 2023: pesa lo stop della filiera edile

*Produzione a -1%, male l'area che include condizionatori, caldaie, rubinetti e valvole  
Nocivelli (Anima): «Settore a rischio, ora rafforzare le politiche industriali»*

Luca Orlando



AGF I numeri. Attesa una produzione per il 2023 di 55,5 miliardi di euro, con investimenti stabili a 1,2 miliardi, così come fermo è il numero di addetti, circa 222mila

Lo stop della filiera dell'edilizia trascina verso il basso la media della meccanica varia, area vasta che chiude il 2023 in calo di un punto in termini di produzione. Stime elaborate dall'ufficio studi della Federazione Anima, che indica una produzione di 55,5 miliardi di euro, con investimenti stabili a 1,2 miliardi, così come fermo è il numero di addetti, circa 222mila.

In caduta è l'area ampia legata alle costruzioni, settore che ha vissuto su base internazionale un rallentamento complessivo legato anche al rincaro dei tassi, comparto che in Italia ha affrontato inoltre lo stop al superbonus e al meccanismo della cessione del credito. Dunque, anno difficile per caldaie e condizionatori, valvole e rubinetti, componenti per infissi: nel complesso impianti, macchine e prodotti per l'edilizia cedono nel corso del 2023 700 milioni di euro di produzione, il 3,7%.

«Ad esclusione del crollo eccezionale dovuto alla crisi pandemica del 2020 - commenta il Presidente di Anima Confindustria, Marco Nocivelli - l'industria meccanica è un settore che ha sempre mantenuto un trend di crescita, riuscendo a restare forte nonostante le difficoltà degli ultimi anni. Per la prima volta, ora ci troviamo di fronte a un'inversione di tendenza, che sta mettendo a rischio un settore fondamentale per l'economia italiana, che rappresenta oltre 220mila posti di lavoro».

Di fronte ad un quadro che resta nebuloso, con criticità geopolitiche crescenti e un mercato globale in frenata, Anima presenterà domani il proprio Manifesto per la

## Meccanica.

«A nome del comparto - chiarisce Nocivelli - chiediamo a gran voce un intervento a tutela delle imprese, che consista in primo luogo nel fondamentale rafforzamento delle politiche industriali».

Lo schema, in sette punti, prevede anzitutto il lancio del nuovo Piano Transizione 5.0, con l'innalzamento delle aliquote del credito d'imposta sui beni strumentali ai livelli del 2022. Incentivando inoltre con un'aliquota premiante l'avvio dei progetti tesi alla sostenibilità e alla decarbonizzazione dei processi industriali.

Occorre poi regolare l'uso sicuro dei dati, tramite una copertura assicurativa e un sistema atto a sostenere l'industria su questo fronte. Altro target, che coinvolge più filiere della Federazione, è quello di sostenere in modo stabile la riqualificazione energetica degli edifici, al fine di rispondere agli obiettivi delle nuove direttive.

Regole Ue su cui si chiede in generale di vigilare, suggerendo sul fronte delle caldaie un approccio più pragmatico al vettore gas, che in prospettiva potrà essere sempre più green e che alimenta in Italia una filiera industriale definita di assoluta eccellenza globale. Più in generale, sul fronte dell'energia, si chiede al Governo di avere una strategia per la transizione energetica nazionale che abbia un orizzonte decennale. Schema in cui idrogeno, elettricità e nucleare potranno giocare ruoli importanti e complementari.

Da ultimo, si chiede la salvaguardia del mercato interno e l'affermazione del principio di reciprocità, monitorando e tutelando il rispetto delle regole di concorrenza e i principi europei in materia di diritto ambientale, sociale e del lavoro

«L'Italia è un grande paese industriale, il secondo in Europa per valore aggiunto manifatturiero e uno tra i principali al mondo, e l'industria meccanica - aggiunge Nocivelli - rappresenta il cuore della nostra manifattura. Un paese con questa vocazione deve avere una vera ed efficace politica industriale, che aumenti le probabilità di successo sui mercati esteri». Esportazioni che per il comparto restano in effetti decisive, rappresentando in media il 60% delle vendite, 32 miliardi di euro quest'anno, anche in questo caso con un freno rappresentato dalla filiera dell'edilizia.

«Le misure che servono - commenta Nocivelli - devono essere compatibili con le peculiarità del sistema produttivo italiano, popolato principalmente da Pmi e caratterizzato da forte diversificazione delle specializzazioni produttive, con una notevole componente di valori intangibili di know-how. Occorre una politica industriale che sostenga l'export attraverso misure adeguate che consentano di rilanciare sia il settore della meccanica che l'intera economia italiana, e che operi in una logica di neutralità tecnologica e settoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

